Anno III. TORINO Giovedì 1° APRILE 1869 Num. 90.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna o Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con vaglia postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Il ministro delle finanze non lascia trapelare nulla de' suoi disegni, delle sue pratiche per liquidare i beni che ci restano, delle nuove tasse che si compiacerà d'imporre agli Italiani. Aspettiamo dunque la metà del mese, il giorno in cui si squarcierà il velo che copre..... le nostre miserie.

Ciò che non è un mistero è il solenne fiasco della tassa della macinazione. Fra gli altri vantaggi che essa reca al paese sarà la rovina dei proprietari che consegnarono in buona fede quanto rendevano i loro mulini.

L'altro giorno abbiamo recato l'eloquente esempio di una società di **Torino** la quale, per avere fatto una consegna coscienziosa de' suoi profitti, vide convertiti questi in una perdita giornaliera di 620 lire, onde per lo migliore dovrà cessare dall'esercizio. Intanto coloro che fecero consegne infedeli poterono macinare a miglior mercato e arricchire a spese degli altri. Sapienza dei nostri economisti politici!

La stessa cosa succede in Lombardia e chi ve lo dice è un giornale amicissimo della tassa di macinazione e di chi ne fece il regalo all'Italia, è la *Perseveranza* medesima, non sospetta di *permanenza*, nè di demagogia. Ciò risulta da una sua corrispondenza di **Crema**, nella quale inoltre non si manifesta alcuna fiducia nei famosi contatori, ultima ancora di salvezza dei sostenitori di quel malaugurato balzello, che recò già tanti malanni alla nazione e così poco denaro nelle casse dello Stato, se pure non fu causa di spese che oltrepassino l'introito.

« Mentre nella parte ufficiale, dice essa, gli agenti delle tasse possono mostrare di avere stipulati molti accordi coi mugnai e che il numero dei mulini rimasti definitivamente chiusi sia minimo, abbiamo all'atto pratico i mulini tassati poco, che badano a procacciarsi lavoro quanto più possono, facendo sapere di non voler esigere o *non esigendo infatti la tassa di macinazione*. Questo guadagno di cui l'attuazione della tassa porge ad alcuni occasione, non può essere che a danno dei mugnai di buona fede, i quali vollero stare nella legalità di voler esigere la tassa come condizione del macinato...

« Per effetto della tassa il lavoro di macinazione ha emigrato da un mulino all'altro, venendosi a stabilire preferibilmente non ebbe a trovare una minore imposizione. Il fatto principale che emerge è che la tassa viene pagata saltuariamente, e non viene pagata del tutto, connivente in ciò chi macina e chi fa macinare. Il contatore metterà ripiego a tutto ciò? mettendo tutti nella condizione di dover pagare per quel tanto che vien macinato eliminerà la concorrenza dei mugnai fra loro e la possibilità di non pagare negli avventori o piuttosto la prima continuerà ancora ad immischiarsene, facendo sì che i più facoltosi mandino esenti da tasse chi accorre al loro mulino?

« L'andamento attuale delle cose fa supporre che anche dopo l'applicazione del contatore avverrà qualche cosa di simile. Ci vorrà nel contatore una macchina assai perfetta. Se tutto il dove risolvere in una tassa semplice sui mulini sarebbe bene che il Ministero lo sapesse prima e risparmiasse la costosa applicazione dei costosi contatori, i quali in molti mulini, come venne rilevando gl'ingegneri spediti a tal uopo, non si possono applicare senza ricostruire diversamente parte del meccanismo dei mulini stessi, il che sarebbe veramente un andare un poco troppo per le lunghe per venire al *tandem* di poter esigere una tassa. »

Insomma, a detta degli stessi sfegatati ministeriali, l'edifizio del sig. Digny non si può reggere. La chiave di volta di esso era appunto la tassa della macinazione. Ora è chiarito che essa è immorale, perchè favorisce la mala fede, è incostituzionale perchè non proporzionata alle ricchezze dei cittadini, giacchè o la pagano i consumatori, e allora pagano in ragione della fame e della famiglia, non delle sostanze, o la pagano i proprietari di mulini, e allora la pagano solo quelli che poterono rovinare i loro concorrenti, è infine di poco o nessun sollievo alle finanze, perchè l'esercizio di essa assorbisce gran parte dell'introito e, cagionando essa il fallimento di molti proprietari, rimarrà inesatta la quota dei medesimi.

Questa tassa, sul conto della quale e ministri e deputati della maggioranza si fecero tante illusioni, onde credettero di poter grazie ad essa continuare a fare tante insensate spese, reca più danno al Governo che non cento *alleanze repubblicane*, cento *Italie nuove*, a cui niuno baderebbe se i fogli ministeriali non le mettessero essi stessi in mostra, per ispaurire la gente con pericoli immaginarii, quando i pericoli reali sono cagionati dalla imprevidenza e dalla infingardia dei reggitori della cosa pubblica.

Ma i fogli dell'opposizione costituzionale, amici sinceri del paese, e che perciò dovrebbero essere graditi ai signori ministri assai più degli eterni loro piaggiatori, che travolgono loro e noi nella rovina, quei fogli sono invece temuti, per non dire odiati, da loro. Eppure se ne avessero accolti talvolta i suggerimenti non si troverebbero ora ridotti al bivio o di dover fare nuovi rovinosi contratti, o di non pagare la cedola semestrale del debito pubblico. Crederebbero nell'efficacia delle nuove leggi di imposta ed ora sono costretti a confessare l'inanità dei loro sforzi.

Ma essi preferiscono illudersi ancora, di chiudere gli occhi e chiuderli altrui. Così, se dobbiamo credere al corrispondente del *Tempo*, noi abbiamo l'onore di essere posti all'indice dalle autorità militari, forse perchè dimostrammo che spendiamo troppo pel dicastero della guerra e che ci mettiamo nel caso di non potere più spendere per esso nemmeno il poco che sarebbe necessario. Se si trova nel zaino qualche foglio della *Gazzetta Piemontese* o della *Riforma*, i disgraziati possessori di quei fogli sono puniti. Troppo onore ci fanno quei signori. Ma, come osserva quel corrispondente, la proibizione di un frutto invoglia a mangiarlo, e perciò dovremo anzi ringraziare quei colonnelli che, quantunque involontariamente, propagano le nostre idee.

Canali Cavour.

Tutti sanno nel nostro paese le peripezie a cui andò soggetta quell'importante impresa, e tutti sanno del pari il grandissimo beneficio che dalla medesima può e deve immancabilmente derivare all'agricoltura di una sì importante regione del nostro paese, il che vuol dire al bene generale.

Si è dunque con lieto animo che si apprenderà da tutti come le peripezie di quell'impresa sieno per essere felicemente terminate. Fu già annunziato a suo tempo come il 9 dicembre 1868 fosse approvato fra la Società dei Canali Cavour e i suoi creditori un concordato, in conseguenza del quale il Governo insieme ad altre concessioni parecchie, prometteva di presentare, al riaprirsi della sessione parlamentare, un disegno di legge inteso ad accordare alla Compagnia le facoltà necessarie per la ricostituzione della Società, per la emissione di nuovi titoli al *portatore* che dovranno essere assunti dai creditori in estinzione dell'intero debito galleggiante. Ora questo progetto di legge è stato presentato dal Ministro di finanze, di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio il 20 dello scorso mese di marzo, e ne furaccomandata l'urgenza « attesa la necessità di ricostituire prontamente la nuova amministrazione e di adottare tosto le misure opportune per il compimento del Canale nell'interesse anche dei territori che attendono d'esserne fecondati quanto dell'erario che è obbligato a supplire ai proventi dell'impresa per gli effetti della prestata garanzia. »

Crediamo far cosa utile e grata ai nostri lettori pubblicando testualmente la convenzione in data 7 marzo 1869 fra lo Stato e la Società dei Canali Cavour rappresentata dai delegati dall'assemblea generale degli azionisti, della qual convenzione il sopraccennato disegno di legge è inteso a sancire la approvazione.

« Art. 1. La Società dei canali *Cavour* è ricostituita in conformità della convenzione 9 maggio 1862, approvata colla legge 25 agosto stesso anno, non che degli statuti approvati col decreto reale del 14 successivo settembre colle seguenti modificazioni:

« *a)* Ad estinguere il debito fluttuante della Compagnia nella somma che verrà definitivamente accertata, e non maggiore di 15,000,000 di lire, la Compagnia è autorizzata ad emettere altrettante obbligazioni di lire 525 caduna eguali alle obbligazioni cinquantennali già emesse dalla Compagnia in conformità dell'articolo terzo del concordato;

« *b)* L'amministrazione della Compagnia sarà affidata ad un Consiglio composto di otto membri; quattro dei medesimi saranno scelti dagli azionisti della Compagnia in assemblea generale, gli altri quattro saranno di libera elezione del Governo, che avrà facoltà di nominare fra questi il presidente del Consiglio.

« Quest'ultimo a parità di voti avrà voce preponderante in tutte le deliberazioni sottoposte all'esame del Consiglio d'amministrazione.

« Il sorteggio e le successive elezioni dei consiglieri avranno luogo separatamente sì per gli uni che per gli altri, secondo le prescrizioni del Codice di commercio.

« Questa ingerenza del Governo nella nomina degli amministratori cesserà quando il canale abbia dato per due anni un prodotto netto sufficiente a coprire l'interesse e l'ammortamento dovuto alle obbligazioni.

« Art. 2. Oltre quanto è stabilito nella legge di concessione, la Compagnia riconosce espressamente nel Governo la facoltà di stabilire gli assegni del Consiglio di amministrazione, di approvare la pianta degl'impiegati, e di fissare i relativi stipendi, di approvare i bilanci preventivi, e ridurre, occorrendo, le spese che sembrassero soverchie, e di esercitare costantemente così nella parte economica, che nella parte tecnica, per mezzo di officiali da esso dipendenti, quella sorveglianza pratica ed effettiva che crederà di suo interesse, ed in quel modo che stimerà più conveniente di usare.

« Art. 3. A partire dal 21 marzo 1869 in avvenire la garanzia accordata dallo Stato alla Compagnia coll'articolo 18 della convenzione del 9 maggio 1862, comincierà a decorrere sulla intiera somma di 80 milioni.

« Salvo a stabilire definitivamente la fine dell'annata irrigua il montare della garanzia eventuale a titolo di interessi, il Governo provvederà con fondi propri, ovvero procaccerà alla Compagnia i mezzi strettamente necessarii perchè al 1° gennaio ed al 1° luglio d'ogni anno possa la medesima soddisfare gl'interessi sui titoli del suo debito di antica e nuova emissione, a patto espresso però che la Compagnia debba versare nelle casse dello Stato le sue entrate di qualunque natura, di mano in mano che le medesime si verificheranno, ad eccezione soltanto di quelle somme che il Governo lascierà a mani della Compagnia per le esigenze ordinarie del servizio.

« Art. 4. Il Governo metterà in tempo opportuno a disposizione della Compagnia e dei creditori la somma dovuta per le occorrenze dell'ammortamento del capitale in relazione alla estrazione dei titoli da farsi in conformità del concordato per il triennio 1866-67-68.

« Dal pari al 1° gennaio 1870 e degli anni successivi il Governo metterà a disposizione della Compagnia per le medesime occorrenze la somma dovuta in ciascun anno per l'ammortamento dell'intiero capitale.

« Art. 5. Il Governo riterrà sufficiente la somma di lire 10,051,011 36 per l'adempimento degli oneri imposti alla Compagnia dalla sentenza arbitrale del 20 settembre 1867, a condizione però di poter chiedere, occorrendo, alla Compagnia stessa quella maggior somma che, dietro le risultanze della perizia definitiva ed a lavoro com-

---

(57) (V. n° 89)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO X. — (*Seguito*)

Era una camera vasta quanto la precedente, riscaldata del pari, ma ancora più modesta a giudicarne da quel poco che si vedeva, perchè la era ancora più scura. In fondo era una tavola abbastanza grande, coperta da un tappeto verde di panno finissimo e sopravi una lampada colla ventola ancor essa sul globo di cristallo. Questa lampada era stata calata giù dal suo piedistallo perchè il cerchio di luce che mandava all'intorno fosse meno ampio e tutto si contenesse sulla superficie della tavola. Sopra il tappeto di questa vedevansi alcune carte ripiegate per lo lungo e un gran portafogli su cui impresso in oro uno stemma reale.

Seduto colà, con un gomito appoggiato alla tavola e il mento nel cavo della mano, stava un uomo che appariva di alta statura. Aveva la faccia nell'ombra e i lineamenti non si potevano discernere; ma scorgevasi una vasta fronte e un viso lungo e pallidissimo. I raggi della lampada cadevano di pieno sulla mano sinistra ch'egli teneva chiusa a pugno sul tappeto e la facevano vedere magra, color di cera, ossea, eppure elegante.

Maurilio s'era fermato sulla soglia, esitante, come un impaccio timoroso.

— S'avanzi: disse una voce sorda ma con accento gentile ed incoraggiativo: s'avanzi e sieda così.

Quella mano chiusa a pugno che posava sulla tavola, si aprì, e con mossa piena di garbo accennò ad una seggiola posta a due passi da quella su cui stava chi aveva parlato.

Il giovane s'avanzò lentamente fino a mettere la destra sulla spalliera della seggiola che gli era stata additata, e il suo sguardo cercava intanto penetrare nell'ombra a discernere i lineamenti di quello per lui sconosciuto personaggio. Da quello scuriccio vedeva egli due occhi fissi, con certa espressione d'autorevolezza venire indagando eziandio il volto di lui che s'avanzava; e siccome anche questo volto trovavasi nell'ombra, ecco la mano, che aveva fatto invito a Maurilio di sedere, urtare nella ventola e farla piegare così che un fascio di raggi, di colpo, battesse sulla figura del nuovo venuto. Il giovane chiuse gli occhi come abbacinato, e sentendo sopra sè lo sguardo scrutatore di quell'incognito, arrossì. Fu un momento, il coprilume tornò a posto e quella voce grave e sommessa che aveva già parlato, disse di nuovo:

— Sieda, signor Valpetrosa.

Maurilio sussultò. Era la prima volta che gli veniva dato quel nome: e senza sapere chi fosse che ora l'aveva pronunziato, parvegli che dall'autorevolezza di quell'accento le sue nuove condizioni ricevessero una più decisa ricognizione, una specie di consecrazione.

— Ella dunque sa il mio vero nome? diss'egli sedendo ed affondando sempre in quell'ombra, oltre il cerchio di luce, il suo sguardo curiosamente intentivo.

— Il marchese mi disse tutto testè: rispose con dignitosa semplicità lo sconosciuto. Ciò le provi quanta fiducia abbia in me il suo zio e mi faccia ritenere non indegno anche della sua.

Gli occhi di Maurilio cominciavano a penetrare la oscurità in cui le fattezze di quel personaggio si riparavano; vide a queste ultime parole sulle labbra di chi la aveva dette un sorriso che gli parve enimmatico: potè discernere due guancie pallide e scarne con pomelli sporgenti sotto le occhiaie affondate, due folti baffi nerissimi sopra una bocca larga, sottile, d'una fredda e mesta espressione. L'idea, il sospetto, la paura che gli si erano affacciati poco prima nella stanza vicina tornarono in lui più forti. Quella figura non era essa quella del Re, cui pochi giorni prima, la sera del ballo all'*Accademia Filarmonica*, egli aveva visto sullo scalone di quel palazzo passargli a pochi passi di distanza in tutta la pompa del suo grado? Volle rispondere alcune parole, e non ne trovò punto; non seppe che inchinarsi, e frattanto pensava: « che mi dirà egli? e che gli dirò io? »

Il Re da parte sua aveva ravvisato in quel giovane una figura che già gli era venuta dinanzi altra volta. Egli vedeva passare sotto ai suoi occhi tanti e tanti de' suoi sudditi, che il dove e il come avesse visto costui non seppe trovare di subito nella sua memoria: ma quell'incontro era stato così speciale e nella sua semplicità così inaspettato e straordinario che non tardò a venirgli a mente. Rivide lo scalone adorno ed illuminato, i fiori, le piante e fra queste la faccia curiosa, esaminatrice, quasi interrogativa di quel giovane popolano. Alla sua indole molto inchinevole alle mistiche ubbie, parve questa, più che un'opera del caso, quasi un incontro preparatogli dalla Provvidenza, forse per dargliene appunto aiuti al compimento della sua missione di re.

Successe un silenzio. Carlo Alberto si passava lentamente sulla fronte quella mano con cui prima sosteneva il suo volto; Maurilio, convinto sempre più che quello fosse il suo Re innanzi a cui si trovava, sentiva accrescersi l'interno suo turbamento, ma in mezzo al medesimo l'eccitazione de' suoi nervi, aiutata dalla volontà, faceva spuntare ed sforzava l'ardimento.

Carlo Alberto s'era ritratto alquanto dalla tavola, appoggiando il dorso alla spalliera, e la sua faccia trovavasi quindi ancora più nell'ombra: seguitava a tacere e i suoi occhi scrutavano sempre la fisionomia di quell'individuo ch'egli stesso aveva voluto gli fosse condotto dinanzi. Quel volto solcato da rughe troppo precoci, quella fronte intelligente, ma per così dire tormentata, quello sguardo timoroso ed audace, sommesso insieme e pure potente non gli piacevano, ma tuttavia gl'ispiravano una certa curiosità benevola. Aveva tante volte immaginato potersi trovare a tu per tu col suo popolo senza intermediari e sentirne la voce vera; ed ora che gli pareva questo popolo gli stesse appunto davanti incarnato in quell'individuo che aveva sofferto colla parte più misera di esso, non sapeva come prendersela, quali interrogazioni muovergli, che cosa volerne. Era come una fattucchiera novizia che ha evocato la prima volta uno spirito e non sa più che farsene quando esso è comparso: egli aveva evocato il genio delle nuove idee liberali, lo spirito delle teorie democratiche le quali venivano ad accamparsi contro la monarchia quale il passato l'aveva fatta, ed egli, il rappresentante di questa monarchia, che pure in uno slancio di ambizione e diciamo anche di generosità giovanile, aveva combattuta, egli si peritava a domandare il motto di quella sfinge popolare di cui avrebbe pur voluto essere l'Edipo.

(*Continua*) VITTORIO BARZONI

pinto, si riconoscesse ancora necessaria per la esecuzione delle opere, le quali si compiranno sotto la sorveglianza del Governo, e senza vincoli di contratti o di prezzi preventivamente stabiliti colla impresa costruttrice del canale, o con altro chiunque siasi.

« Art. 6. L'accertamento della somma dovuta dal Governo per la garanzia degli interessi anteriormente al 21 marzo 1869 sarà fatto in base alla sentenza arbitrale avanti nominata.

« Art. 7. La presente convenzione, fatta per doppio originale, non sarà definitiva, nè valida per parte del Governo, salvo mediante l'approvazione per legge.

« Firenze, addì 7 marzo 1869.

« Firmati: L. G. Cambray-Digny, *ministro delle finanze.*
Antonio Cicogna, *ministro per l'agricoltura, industria e commercio.*
Carlo De Bela Broglie.
Gio. Giacomo Papa.
Alfredo Novello. »

Così, assicurato il compimento dell'opera e guarentita la buona amministrazione dell'impresa, vedremo finalmente il paese trar quel gran profitto che si deve da essa aspettare: e i titoli di quella Società acquistare quella fermezza che dà la giusta fiducia e salire a quel pregio che in effetto si meritano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo reca:

1. **Due RR. decreti** (n. 4926-1927) del 24 febbraio, con i quali a partire dal 1° maggio il comune di Groppello d'Adda è soppresso ed aggregato a quello di Cassano d'Adda, e quello di Castegnate Olona è soppresso ed aggregato a quello di Castellanza.

2. **Un regio decreto** del 21 febbraio, con il quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al municipio di Rapallo di occupare il richiesto tratto di area su quella spiaggia marina, per costruirvi un cantiere navale.

3. **Un regio decreto** (n. 4956) del 24 febbraio, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze a S. M. il Re, per la pubblicazione delle tavole di ragguaglio dei pesi antichi e quelli metrici decimali delle provincie venete e mantovana.

4. **Nomine**, promozioni e disposizioni nella ufficialità dell'esercito.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero dell'interno.

6. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

☞ **Spoglio di corrispondenze.** — Riceviamo da Casale una lettera che ci parla ancora dei furti campestri. È una di quelle lettere che rivela lo scrivente appassionato per i mali che aggravano il paese, e tra gli altri per questo grandissimo che è il ladroneggio campagnuolo.

E in verità sarebbe omai tempo che la proprietà individuale trovasse nei governanti una sicura difesa, un valido patrocinio: si avvicina la stagione in cui si realizzano le speranze di tanti giorni, di tanti lavori, e dovrà il povero contadino vedere la ladra mano aggirarsi impunemente sul frutto de' suoi lunghi sudori?

Le Autorità di sicurezza pubblica, le Autorità municipali si pongano d'accordo nell'avviare a tanti mali che sovrastano; e se non bastano le Autorità, che il paese paga per vedersi tutelato dai malfattori, si organizzi in tutti i paesi, in tutti i piccoli Comuni una squadra di volontari ed arditi villici, essi difenderanno i propri campi e quelli del vicino, essi tuteleranno quella sicurezza campagnuola che il Governo non giunse mai ad assicurare.

Del resto la statistica dolorosa dei delitti in Italia è un anello di una lunga e dolorosa catena. I delitti stanno in relazione colle imposte, le imposte colle spese, le spese poi... ma lasciamola lì! Ad ogni modo, Governo, Municipii e privati provvedano efficacemente ed al più presto alla grave bisogna.

— Vi sono delle amministrazioni per natura assai complicate e che riferendosi appunto agli interessi cittadini richiedono negli impiegati capacità, zelo e più che tutto oculatezza. Riceviamo una lettera da chi ha ben a lamentarsi dell'ufficio del conservatore delle ipoteche di Torino. Avendo bisogno di un certificato d'ipoteche egli si recò in detto ufficio, e quando ebbe a ritirar il detto certificato trovò che le sue ipoteche erano replicate due volte con suo dispendio, con scapito de' suoi interessi; ma più che tutto trovò che oltre alla replica delle sue ipoteche era pur inserita una d'un suo omonimo, nè gli fu possibile farne eseguire la cancellazione, poichè il detto omonimo, poveretto! è morto da qualche anno, ed a lui venne richiesto un certificato sottoscritto dal predetto omonimo *defunto*, comprovante che il debito non gli apparteneva. Aggiungiamo noi pure la nostra voce a quella del nostro corrispondente perchè si veda di risparmiare tali sbagli che possono essere facili in difficile servizio, ma che non perciò sono meno gravosi a chi li deve sopportare.

☞ **Società promotrice delle belle arti.** — Allorchè si vide innalzato l'edifizio costrutto da questa Società per le pubbliche esposizioni di belle arti, universale sorse il desiderio di vederlo pure decorato di conveniente facciata, affinchè l'esterno corrisponda alla grandiosità della costruzione e allo scopo cui è destinata.

Ma la Società che per tale oggetto già dovette contrarre un prestito di 120 mila lire, non volendo sopraccaricare l'annuo bilancio passivo di una maggior somma per estinzione di debiti, non poteva aprire una nuova sottoscrizione di azioni; e desiderando in pari tempo consacrare, per quanto le fosse possibile, tutti gli altri proventi a vantaggio diretto degli artisti, si trovava nell'impossibilità di ovviare a siffatta sconvenevolezza, chè sconvenevolezza vera è la facciata quale si trova oggidì.

Ora finalmente pare si sia scoperto il modo di appagare la brama generale, ottenendo cioè dalla generosità altrui la somma necessaria a tale spesa. Già il Municipio di Torino, aderendo alla istanza della Direzione, rinunciava per siffatto scopo alla quota che gli sarebbe spettata per i premii delle azioni estratte, e la baronessa Andreis-Molino altrettanto faceva per la propria, regalando inoltre ancora una cartella del prestito sociale già appartenente alla rimpianta sua genitrice..... Ove un così nobile esempio venga imitato, e lo può essere facilmente fra noi mercè il dono di altre cartelle che la Società riescirà a rivendere, non tarderemo ad ammirare compiuto con elegante e decorosa facciata questo edifizio che, invidiato da tutte le altre Società di belle arti, è pure non ultimo ornamento della nostra bella Torino.

☞ **Comizio agrario** *del circondario di Torino.* — Domani venerdì 2 aprile, alle ore 1 precise, avrà luogo la 13ª conferenza nel palazzo Carignano.

Il relatore cav. Amedeo Vasco parlerà *sul tema dei mezzi di esaminare e ripristinare i semi serici.*

☞ **Marca di registrazione.** — Ci scrivono:

« Per eccessivo timore di contravvenire alla legge vi sono alcuni fra i notai che nel trasmettere le note ipotecarie in triplo esemplare agli Conservatori delle ipoteche, applicano a ciascuno di questi esemplari la marca di registrazione, ciò che non è una modica spesa, in ispecie quando gli atti sono di tenue entità.

« Non vogliamo costituirci giudici; ma il caso a nostra vista è fuori d'ogni dubbio.

« E la ragione è perchè la legge sottomette all'obbligo della marca solamente *i certificati o dichiarazioni di conformità e autenticazione delle copie o estratti d'atti o documenti;* ed ognuno sa che le note ipotecarie, comunque autenticate dai notai, non sono nè estratti, nè copie, stando in realtà che gli estratti portano e devono portare la letterale trascrizione dei titoli, e che sono ben altra cosa le note ipotecarie, dove viene con nuovo ordine e disposizione semplicemente consegnato il senso dell'atto in ciò che riguarda l'iscrizione ipotecaria.

« N. P. C. »

☞ **R. Società del Tiro a segno.** — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria per la sera di venerdì 2 aprile alle ore 7 1/2, nel locale della segreteria (via delle Finanze, N. 13, piano primo, scala a destra).

Ordine del giorno.

1. Approvazione dei conti dell'esercizio 1868.
2. Nomina di parte del Consiglio di Direzione scadente d'ufficio.
3. Nomina della Commissione incaricata dell'esame dei conti del 1869.
4. Presentazione del bilancio per l'anno in corso.
5. Comunicazione del programma per le prossime esercitazioni di tiro.
6. Esame delle proposte che venissero fatte nell'interesse della Società.

☞ **Ruolo delle cause** — Nella corrente settimana si riaprirà la nostra Corte d'Assisie, e nella sessione che durerà dalli 2 alli 17 aprile, si giudicheranno le cause riflettenti i seguenti individui:

Venerdì, 2 aprile. — Cena Pietro, accusato di furto e Bocco Giovanni, accusato di ricettazione dolosa: Ministero Pubblico commendatore Rossi, difensori avvocati Amar e Bossi.

Sabato, 3. — Vesco Catterina, accusata d'infanticidio: Ministero Pubblico barone Bichi, difensore avv. Roggeri.

Martedì, 6. — Tornatore Bernardo, Tornatore Giovanni e Alfredi Giacomo, accusati di grassazione: Ministero Pubblico commendatore Rossi, difensori avvocati Villa, Trombetta e Canonica.

Mercoledì, 7. — Origlia avv. Pietro, accusato di falso, Ministero Pubblico cav. Baggiarini, difensore commendatore Chiaves.

Giovedì, 8. — Tournoud Antonio e Roy Sofia coniugi, accusati di furti: Ministero Pubblico cav. Baggiarini: difensori avvocati Villa e Garzera Luigi.

Venerdì, 9. — Cagnavalino Pietro e Salato Pietro, accusati di grassazione: Ministero Pubblico Guglielmini, difensori avv. Trombetta e Roggieri.

Sabato, 10. — Ballatore Giacomo, accusato di furto Ministero Pubblico commendatore Rossi, difensore avvocato Allia.

Nello stesso giorno. — Pacchiolo Gio. Batt., accusato di furto: Min. Pubbl. comm. Rossi, dif. avv. Garzera Luigi.

Martedì, 13. — Revero Pietro e Re Felicita, accusati di furto: Min. Pubbl. comm. Rossi, difensore avv. Roggeri.

Mercoledì, 14. — Tapparo Luigi, Tamietti Michele e Bertelli Carlo, accusati di furto: Min. Pubbl. cav. Masino, dif. avv. Roggeri, Delvitto e Durante.

Giovedì, 15 e giorni seguenti. — Rapelli Agostino, accusato d'omicidio: Min. Pubbl. cav. Baggiarini, dif. avv. Ottolenghi.

☞ **Legato Bonafous.** — Fino dal 1846, prima delle riforme, dell'istituzione dei giurati, e di tante altre belle novità, con R. decreto 21 novembre stesso anno, Re Carlo Alberto approvava gli statuti d'una associazione benefica e benemerita. Essa è destinata a patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena: scopo altamente umanitario, chè con esso si giunse a strappar dalla vergogna e forse da maggiori colpe giovani e piccoli delinquenti che non trovarono certo nelle carceri una scuola di onestà e di lavoro. L'associazione percorse uno studio fortunato: la carità dei soci, i soccorsi governativi, l'opera indefessa e veramente evangelica dei direttori di quest'associazione tolse al paese la calamità di molte colpe, gettò in giovani anime i semi dell'onesto e del giusto, diede alla società qualche onesto operaio di più, alla statistica delle colpe qualche dato vergognoso di meno.

Molte altre benefiche associazioni crebbero mercè il suo aiuto ed ora i giovani ricoverati ammontano ad una quantità ragguardevole ove si tenga conto dei mezzi affatto privati che la sostengono. Il cuore generoso di Alfonso Bonafous lasciò morendo un'egregia somma al bisogni cittadini: noi siamo certi che negli ultimi dell'esistenza dell'ottimo Bonafous, a'egli pensò al generoso suo lascito, l'idea di soccorrere i giovani traviati e di condurli al bene passò certo nella sua mente. E noi facciamo voti perchè il Municipio voglia tener conto dei bisogni dell'Associazione menzionata, dell'utile vero e grandissimo che verrà alla moralità cittadina, e vorrà disporre parte della somma lasciata da Bonafous a suo favore.

☞ **Teatro Gerbino.** — Questa sera ha luogo la prima rappresentazione d'una commedia nuovissima dell'egregio autore G. Zoppis, dal titolo: *L'péca originel.*

☞ **Tentato furto.** — Due notti fa alcuni poco esperti ladroncelli trovavano modo d'introdursi, aiutati dalle tenebre, nella fabbrica da lime del sig. Laurenti in Valdocco. Fatto un bottino di un centinaio di pacchi di lime gli industrianti li caricavano su un carretto a mano e si disponevano ad andar in luogo sicuro a provar la bontà dei prodotti industriali della fabbrica Laurenti. Ma la coda del diavolo s'insinua proprio sempre dove non la si vorrebbe, e questa volta, sotto forma di agenti della S. P., capitò addosso a questi audaci, ma poco pratici, accaparratori delle lime altrui. I pacchi di lime involate furono restituiti al proprietario senza lasciarne ai poveri sorpresi neppur una che servisse a segar le ferrate spranghe di quel gratuito asilo in cui furono condotti a far serie considerazioni sulle teorie del comunismo.

☞ **Un atroce assassinio** avveniva nella nostra città, a quanto pare, nelle prime ore del giorno. Chi passò al di là di Piazza d'Armi nelle vicinanze del nuovo penitenziario vide steso al suolo e colpito da tre larghe ferite al fianco ed al capo un individuo sui trent'anni, decentemente vestito, ed il cui viso era orribilmente sfigurato. Un vecchio orologio col vetro infranto gli fu trovato indosso fermo sulle ore cinque, il che fa arguire che appunto in quell'ora sia stato consumato il barbaro fatto.

Non riteneva denaro; nel portafoglio si rinvennero due bollette del lotto coll'indicazione: *Frè Cristoforo* nelle tasche una coroncina da preghiere. Fu un assassinio istantaneo commesso da avidi aggressori, o una premeditata vendetta consumata da qualche personale nemico? Speriamo che la polizia non si contenterà di fermarsi *sulle traccie* degli autori dell'assassinio, ma saprà conseguarli alla giustizia pubblica. Oh in verità che sì inauditi atti ci richiamano a dolorose considerazioni sulla moralità del nostro popolo e sull'attività degli agenti della sicurezza pubblica!

☞ **Delizie atmosferiche.** — Da un mese a questi giorni il Dio delle nevi e delle pioggie ha posto a Torino un'affezione particolare.

Anche oggi l'alba d'aprile giunse a noi non sul tradizionale carro dei fiori, ma bensì freddolosa ed umida sotto un largo parapioggia.

Gli astronomi delle campagne dicono che chi fa guerra al bel tempo è la luna, e che si ha un bell'imprecare alle nebbie ed alle nevi, fino a luna nuova non si vedrà il desiderato sole. E voi n'è fino al dodici d'aprile colla luna vecchia!

Pazienza, ci rifaremo sul solliane d'agosto.

Ieri mentre il cielo era incerto se dovesse darci pioggia o neve, verso le 5 pom. chi passò per Doragrossa non potè a meno che soffermarsi innanzi ad uno strano spettacolo. Una donna coperta di cenci si teneva in collo una piccola bimba che poteva avere tutto al più 3 anni e che, come lei mal si riparava colle lacere vesti agl'insulti delle intemperie. Le due povere creature cercavano d'impietosire alla carità i passanti nel modo più originale che dar si possa. Con tremola voce cantavano e ricantavano il « Parigi, o cara » della *Traviata*, guardando fissi nel volto quelli che passavano e stendendo loro le scarne mani. Vedemmo più d'una gentile e caritatevole signora porre una piccola moneta nella manina della bimba e mormorar un « povera gente! » Ed era proprio uno spettacolo che compassionava ogni anima!

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

31 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	730,4	0,7	4,4	92	SO debole	nuv. ser.
9 a.	730,8	2,4	5,0	93	SO debole	coperto
12	730,7	4,6	4,6	65	SO debole	coperto
3 p.	731,0	5,9	5,5	83	N debole	coperto
6 p.	731,1	3,6	4,9	88	N debole	pioggia
9 p.	731,4	2,6	5,0	96	N debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 0,4; massima 5,9

Pioggia millimetri 2,1.

Temperatura minima della notte del 1° 1,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 0 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 6 46.

Nascere della **Luna**, ore 0 18 matt. — passaggio al meridiano, ore 5 38 matt. — tramonto, ore 9 50 matt.

Giorno della Luna 21°

Ieri 31 marzo, per un guasto avvenuto, il segnale del mezzogiorno medio non è stato dato.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 marzo 1869.

Romero Giuseppe, d'anni 69, di Villafranca Piemonte, contadino — Ruolla Giuseppina nata Rovagna, id. 55, di Priocca — Davali Eurosia nata Frati, id. 47, di Quattro Castella (Reggio Emilia) — Frisetti Maria nata Bruno, id. 47, di Col San Giovanni — Più 4 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 marzo 1869:

Maschi 12, femmine 17 — Totale 29.

Il commendatore Giovanni Alessandro Vaccarone, da Strambino, capo di divisione al Ministero di Grazia e Giustizia, che, incominciata con nobili auspicii la sua carriera legale nella nostra città, in breve si elevò, per i suoi studi, a chiara fama di giureconsulto, cessò di vivere in Firenze dopo brevissima malattia nella ancora giovine età di anni 49.

È una vera sciagura che immatura morte troncò alla società ed alle cure della cosa pubblica.

L. G.

Ci scrivono:

Firenze 30 marzo (sera).

Ebbi da persone famigliare nelle sfere governative, curiosi particolari intorno alla pretesa sollevazione che avrebbe dovuto aver luogo su parecchi punti del Regno. Malgrado il rumore che se ne volle fare, non v'ebbe di concreto altra cosa all'infuori di quel ridicolo manifesto che comparve in Napoli e che non avrebbe oltrepassato la cerchia ristretta di quella città, se non fosse stato dalla polizia stessa diffuso in tutto il Regno mediante pubblicazioni non so se più improvvide od insensate. La scoperta di altri proclami e di carteggi compromettenti non sussiste che nella immaginazione di coloro i quali vogliono sonare l'allarme dato fuori tempo e senza ragione alcuna. Le perquisizioni tra militari ebbero luogo bensì, ma senza frutto in più località e sopratutto a Napoli ove lo zelo del Pettinengo raggiunge oramai i limiti della mania. Certo è che questa volta non verrà per fatto di far risalire le fila della supposta congiura ad un nome qualsiasi che giustifichi la paura avuta e le misure di rigore prese con tanta precipitazione.

Il Rudinì che, più giovane e meno sospettoso, non si lascia così facilmente indurre a sogni di cospirazioni quotidiane, reagì con molta vivacità contro le tendenze del suo collega militare, e devesi a lui se i provvedimenti inquisitoriali che eransi iniziati furono tosto sospesi. Vi fu però un momento nel quale l'antagonismo tra il capo militare ed il capo politico della penisola toccò proporzioni tali che la loro coesistenza sarebbe riescita impossibile, se l'intromissione del Governo non avesse intiepidito il bollore del generale.

Il Medici, del quale fu annunciato come egli avesse offerto le sue dimissioni dalla doppia carica che copre a Palermo, ha acconsentito a rimanere per ora al suo posto. Egli non dissimula però il suo malcontento per l'indirizzo fallace seguito dal Governo per rispetto all'isola, segnatamente per quel che concerne le tendenze verso una legittima autonomia amministrativa.

Il generale Möring è giunto ed ha preso stanza col suo seguito all'albergo di New-York.

Il generale Möring è arrivato ieri sera in Firenze, ed ha preso alloggio all'albergo della Nuova York. Egli è accompagnato dal suo aiutante di campo barone Heuneberg.

Sappiamo che alle stazioni di Venezia, Padova, Bologna e Firenze, i generali delle divisioni sono andati a salutare il generale Möring e a fargli atto di cortesia.

Il generale Möring si trovava a Venezia quando v'entrarono le truppe italiane, e quando Vittorio Emanuele vi fece il suo solenne ingresso *(Nazione).*

Il Duca d'Aosta assumerà il comando della squadra di evoluzione il 1° aprile. Il ministro della marina si recò ieri a bordo della *Gaeta.* Stamane visitò la scuola di marina *(Movimento).*

Una nuova causa pel macinato si è dibattuta ieri al tribunale correzionale di Bologna. Gli accusati erano una ventina di contadini pei tumulti di Castelmaggiore. Il loro difensore era l'avv. Stanislao Pallotti. Ma tutti, meno eccettuato, vennero condannati a pene più o meno gravi, secondochè erano maggiorenni o minorenni.

Ci duole di vedere che si continua dal nostro tribunale correzionale ad essere facili a condannare nelle cause del macinato *(Indipendente).*

Nella *Gazzetta ufficiale* del 30 marzo si legge:

Abbiamo da Salerno che in un conflitto che ebbe luogo nella sera dell'27 cadente, nelle vicinanze di Capaccio, tra la banda Ferrigno-Pica e la truppa, cadde ucciso il brigante Franca Giovanni da Acerno. Altri briganti furono feriti, parecchi manutengoli arrestati, e furono raccolti molti oggetti abbandonati dai briganti nella fuga. Per l'oscurità della notte non poterono continuare le operazioni, le quali però furono riprese la mattina del giorno successivo e proseguono tuttavia.

Ci scrivono pure da Caserta, che dietro pratiche Iniziate e sagacemente condotte dall'autorità di sicurezza pubblica di Formia, la notte scorsa tra Itri e Campodimele, fu arrestato il capo-banda Garofalo Pietro e la sua druda Luisa Marcobattista.

Lo stato atmosferico veramente anormale delle nostre città e campagne sembra essere uno stato generale di mezza Europa.

Gran copia di neve cadde a Parigi ne' scorsi giorni, i passi delle Alpi sono resi difficili assai di minaccione valanghe.

Speriamo che il sole di aprile venga a dissipar presto i gravi pericoli.

QUANTO COSTINO ALL'EUROPA GLI ESERCITI STANZIALI

Secondo gli ultimi calcoli stabiliti dal *Giornale della Società di statistica di Parigi* (diretto dal signor Legoyt capo di divisione al Ministero di commercio, agricoltura e dei lavori pubblici) l'ammontare dell'effettivo nominale degli eserciti europei è di 4,837,782 uomini; calcolando approssimativamente a 372 milioni la popolazione della nostra Europa si avrà una proporzione di un soldato per ogni 57 abitanti. Valutando ora al minimo a 600 franchi annui la spesa occorrente per il mantenimento di un soldato di qualsiasi arma sotto alle bandiere, la somma totale ammonterà a 2,841,469,200, dico *due miliardi ottocento quarant'un milioni quattrocento sessantanove mila duecento franchi.*

Suppongasi l'effettivo anzidetto ridotto soltanto alla metà, si potrebbero alleviare i bilanci di un miliardo e quattrocento milioni, coi quali ogni anno potrebbersi costruire dai 4000 ai 5000 chilometri di ferrovie, ed altresì terminare e portare al sommo grado di perfezione gli altri mezzi di comunicazione con che i porti commerciali. In questa considerazione l'autore non ha tenuto

calcolo degl'immensi vantaggi che risulterebbero da tanto braccia restituite all'agricoltura.

Sgraziatamente siamo lungi, ben lungi dal camminare verso il disarmo. I progetti di riorganizzazione di pressochè tutti gli eserciti europei sono sintomi ben tristi delle intenzioni dei Governi. Ella è ben dura cosa che in piena pace europea, in pieno sviluppo dell'industria e del commercio si venga seriamente a parlare di arruolare tutti gli uomini validi sotto alle bandiere. *(Revue scientifique et industrielle).*

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

Parigi, 28. *(Ritardata)*

In Ispagna si fan pazzie su pazzie e tutto a profitto della decaduta regina.

Mentre il gen. Prim va a caccia sui monti dell'Andalusia, l'ex-Isabella si riavvicina ai Pirenei. Infatti non è che colle imprudenze spagnuole che si apre la via al ristauramento borbonico che colla forza delle armi non si effettuerebbe mai. A Madrid si chiede la abolizione della coscrizione: ma è a uomini come Prim e Serrano che voi potete chiedere di dar un colpo al principio militare? È dai generali che voi vi lusingate di ottenere l'abolizione delle paghe e dei battaglioni? Ritenete per fermo che la gioia d'Isabella II all'annunzio degli eccidii di Xeres, alla notizia delle lotte di partito che fervono nella Spagna fu viva e notata da tutti. Dopo il giubilo della donna offesa e vendicativa vengono le politiche arti della regina che si lusinga ritornare al possesso del toltogli potere. Badino dunque gli Spagnuoli che se la loro rivoluzione fu rapida e fortunata una reazione potrebbe essere altrettanto pronta e dolorosa.

Le notizie sulla questione franco-belga, o meglio franco-prussiana sono oggi contraddicenti assai. Vaghi rumori corrono sempre sulle intenzioni del Governo: per me la migliore, la più valida assicurazione di pace sarebbe la convocazione dei collegi per le elezioni generali, e credo che tutta Europa sia convinta di ciò, che quando si vedesse Napoleone III solamente occupato delle gravi quistioni interne, ogni pericolo scomparirebbe, ogni diffidenza finirebbe. In maggio dunque o gli elettori all'urna, o le truppe francesi al di là del Reno: speriamo avvenga il primo caso.

Siamo a Pasqua, e voi sapete che a Parigi oggi non si vive che per le liete feste di famiglia per le ova tradizionali che sono qui un grande oggetto di smercio, di guadagno e di mandibole.

Ma la grande notizia, quella che è sulle labbra di tutti, che fa battere tutti i cuori non è già l'unione doganale o le querele prussiane, è il ritorno in Parigi da Pietroburgo della *divina* Patti. La sua fama artistica è salita in Russia fino al più alto grado cui giungere si possa, essa porta seco tanti regali e sì maravigliosi da sbalordir tutti gli ammiratori parigini: tra gli altri essa porta seco, come dono dello Czar, il celebre diamante che Caterina II regalò al suo favorito Zotof. È una magnificenza di splendore e di prezzo: è ben il caso di far una leggiera variante a Molière e di dire: « chantez, chantez, il y en restera toujours quelque chose. »

Dopo dimani la signora marchesa de Caux ritorna a calcare le scene dell'*Opéra* colla *Traviata*.

« *Lettera ad un elettore* » è il titolo d'una prossima pubblicazione che si annunzia in Francia. Chi ne è l'autore? Il mistero copre ancora l'autorevole scrittore, quantunque i più addentro nelle cose pubbliche e private del Governo assicurino a tutta Francia che il lavoro in questione sarà dettato dallo stesso imperatore. Sarà quindi un *memorandum* che Napoleone III darà agli elettori francesi che alle prossime elezioni non sembrano disposti a mandar al Corpo Legislativo tutta quella docile maggioranza che applaudì al discorso del generale Niel ed alla nuova leva di 100,000 uomini.

Un'altra importante pubblicazione inspirata ugualmente *ab alto* è pure imminente. Si tratta di far vedere alla Francia tutto ciò che essa deve al Governo imperiale dal 1852 a questi giorni e più che tutto quanto essa continuerà a profittare in prosperità materiale ed in libertà cittadine, sostenendo alle pubbliche elezioni la politica imperiale.

Una considerazione si presenta subito alla mente di chi considera questo succedersi di pubblicazioni monarchiche in Francia. Mai come in questi tempi Napoleone III ebbe d'uopo di convincere le popolazioni che il suo è l'ottimo fra i Governi.

Continuano gli scioperi degli operai tipografi a Ginevra. Alcuni capi officina alzarono le tariffe dei lavori ad un prezzo maggiore del 10 0[0, protestando però che non fu per cedere alle minaccie ed alle pressioni popolari. Il liberissimo *Journal de Genève* è sempre quasi assediato da una quantità di popolo tumultuante che fischia gli operai che lavorano alla composizione del giornale. Finora non vi fu però a deplorare eccessi dolorosi.

Anche ad Avignone gli operai tipografi seguirono il mal esempio di quelli di Ginevra. A supplire gli operai giornalieri i tipografi hanno risolto di impiegare ai lavori delle donne e delle giovani ragazze.

Nel giorno di Pasqua a **Madrid** ebbe luogo in pubblico una funzione religiosa nuovissima per quella città. Cinquanta spagnuoli ricevettero la comunione secondo il rito dei protestanti. È la prima volta da Filippo II in poi che si celebrò una simile cerimonia.

Lo stesso giorno il Comitato per formulare la costituzione doveva tenere una seduta col Ministero per discutere questioni relative alla religione. Finora il Comitato ed il Governo non sono ancora pienamente d'accordo.

Rispettino la libertà, la prendano per guida direttrice e non la sbaglieranno.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Tutte le notizie che giungono da Firenze sono concordi nel riconoscere la precarietà della situazione del Ministero.

I varii gruppi di cui fin qui si componeva la maggioranza, tendono visibilmente a solidarsi e a disgregarsi.

Era stato ventilato, sembra, il progetto di aggiornare la risoluzione sul ritiro del corso forzoso e di valersi invece dei mezzi derivanti dall'operazione sull'asse ecclesiastico per colmare i disavanzi di due o tre anni. Ma non prevalse. La promessa fatta al paese fu considerata troppo assoluta e troppo precisa per potervi oggi mancare senza andare incontro a guai peggiori.

Il ministro delle finanze quindi terrà fermo al suo programma.

Un'altra causa d'incertezze e di pericoli è pel Governo l'attitudine del terzo partito, il quale è determinato a provocare un voto esplicito della Camera nella questione delle *Delegazioni* — voto che, sebbene preveduto contrario, il Ministero deve subire sotto minaccia di perdere anche l'appoggio di questi suoi nuovi, ma esitanti amici.

Si era sperato, prima che le ferie incominciassero, di poter trovare un terreno di transazione, nel quale senza disgustare i promotori della legge di riforma amministrativa, si fosse cansato un nuovo scacco pel Gabinetto — Ma queste lusinghe si dissiparono dinanzi al contegno irremovibile del Bargoni e de' suoi colleghi.

Il Ministero è quindi oggi al cospetto del seguente dilemma: o sostenere risolutamente l'articolo delle delegazioni governative ed esporsi ad una votazione certo contraria della maggioranza con danno incalcolabile pel prestigio suo nel momento in cui più ne ha bisogno — o dichiararsi *neutrale* in questa discussione, lasciare che la Camera voti secondo le sue ripugnanze e perdere immediatamente l'appoggio del terzo partito — ciò che significa, cadere!

Ecco perchè gli amici del Ministero sono preoccupatissimi, nè si nascondono, nè nascondono agli altri che tuttociò, unito alla gravità dell'esposizione finanziaria e delle proposte che l'accompagneranno, non può avere che un risultato solo — quello di produrre una crisi completa.

È in attesa di questa, che nessuna modificazione parziale di Gabinetto, sebbene quasi stabilita, avrà quindi luogo, ci scrivono, per ora. — Oggi la parola d'ordine è — *o tutti o nessuno.*

Speriamo *tutti.*

Leggesi in una corrispondenza fiorentina alla *Lombardia* in data 30 marzo:

« Anche oggi abbiamo avuto due sequestri di giornali, del *Messia* stamane e della *Riforma* questa sera. Il primo, continuando il sistema di due sequestri su tre numeri, non farà certamente molti proseliti: è un *Messia* che avrà una vita più tribolata di quello di Giudea e che temo forte non arrivi come quello al trentesimo anno della vita sua. La *Riforma* poi è stata sequestrata per motivi che finora ignoro, e dopo la libertà di pubblicare tutto ciò che le è piaciuto, di cui finora ha avuto quasi un privilegio, la misura contro di lei adottata lascia supporre che essa ne abbia commesso proprio qualche delle grosse. Lo sapremo più tardi. »

Non ricevemmo mai questo disgraziato *Messia* e non sapremmo dirne nulla, ma ricevemmo regolarmente per la posta il numero sequestrato della *Riforma* e non vi troviamo affatto il grave peccato ineriminabile cui accenna il corrispondente alla *Lombardia*.

Leggesi nel *Piccolo giornale* di Napoli:

« Della venuta di S. M. il Re a Napoli non è giunto alcun avviso ufficiale. V'ha però chi crede ancora ch'ei venga giovedì, via di Foggia, in forma affatto privata. »

Riceviamo da Genova il giornale intitolato dal nome di quella città, il quale dopo un anno di involontario silenzio, com'esso dice, riprende le sue pubblicazioni cogli stessi redattori e collo stesso programma.

Noi diamo la buona venuta al risorto confratello e gli auguriamo le più prospere sorti. È un difensore della libertà di più e questo basta a farcelo caro

Leggesi nella *Gaz. di Genova* del 31:

Ieri mattina cadde alquanta neve sul monte Ruta e sulla catena dei monti di Rapallo, e, cosa straordinaria, vi dura tuttavia da più di 24 ore.

La Sacra Congregazione dell'Indice ha condannato 3 o 5 opere, e tra queste due di Terenzio Mamiani: *Un nuovo diritto pubblico.* — *Teorica della religione e dello Stato;* la lettera recente del sig. Foulkes all'arcivescovo Manning, e il giornale intitolato: *L'Emancipatore Cattolico.* La Sacra Congregazione annunzia che l'abate Testory ha riprovato la sua opera *L'Impero ed il Clero messicano* condannata nel 1865.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Atene, 29 *marzo.*

La Camera venne sciolta. Le nuove elezioni avranno luogo il 16 maggio, e la convocazione della nuova Camera il 5 giugno.

Parigi, 31 *marzo (notte).*

È certo che i soldati in semestre furono richiamati ai loro corpi perchè i congedi spirano al 31 marzo, ma la prova che questo fatto non ha alcun carattere bellicoso è che il Ministero rinviò recentemente alle loro case i militari della seconda categoria del contingente in numero di circa 30 mila.

Corpo legislativo. — Rouher rispondendo a Kolb Bernard circa le trattative col Belgio dice che nessuna modificazione di tariffe avrà luogo senza una inchiesta preventiva.

Firenze, 31 *marzo (notte).*

La *Correspondance Italienne* reca che i delegati incaricati di preparare l'accordo fra le diverse compagnie ferroviarie pel servizio diretto fra l'Italia e l'Inghilterra per il Brennero ed Ostenda si riuniranno a Stuttgard il 14 aprile.

Madrid, 31 *marzo.*

Cortes. — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro confermò che il prefetto di Madrid ordinò alcuni arresti, ma tutti i detenuti vennero posti in libertà dopo poche ore d'arresto.

Lunedì comincierassi a discutere il progetto della costituzione.

Berlino, 31 *marzo.*

La *Corrispondenza provinciale* combatte l'idea dei liberali nazionali che vorrebbero si procedesse alla revisione della costituzione federale.

Firenze, 1 *aprile.*

Oggi il Re riceverà il generale Moering; riceverà pure in forma particolare il granduca Vladimiro.

Fatti Diversi

Brutalità militare. — Una scena della più alta sconvenienza ebbe luogo il 28 marzo innanzi al palazzo di giustizia in Bruxelles. Si dibatteva innanzi alla prima Camera un processo per separazione di coniugi. Il dibattimento essendo stato sospeso per qualche istante, due ufficiali del reggimento delle guide, la abito borghese, che avevano ascoltato l'arringa dell'avvocato d'una delle due parti, si avvicinarono al predetto avvocato e gli diressero una provocazione a duello rimproverandolo d'aver discusso la testimonianza d'un ufficiale che serviva da testimonio nell'inchiesta e d'aver insultato l'esercito.

Riprendendosi poscia il dibattimento, il presidente diresse all'avvocato provocato le seguenti parole:

« Il tribunale deplora vivamente questo disgustoso fatto. I signori ufficiali debbono sapere che in questo recinto si combatte colle ragioni e non colle armi.

« Il tribunale vi rende questa giustizia, signor avvocato *L...*, che nella difesa del vostro cliente voi non usciste dai limiti del vostro mandato. »

Qualche istante dopo, il capitano V... che era l'ufficiale in questione, incontrando l'avv. L... nel corridoi del tribunale, lo assalì, ed in presenza di molti magistrati lo colpì a più riprese col pugno e col bastone.

L'indegnazione fu viva ed unanime. Una querela fu subito sporta al procuratore del Re ed al ministro della guerra.

Il grave fatto richiede una gravissima punizione, e sembra che i tribunali di Bruxelles siano disposti a darla pronta ed intiera.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 27 *marzo.* — *Frumento.* — Mercato stabile. Si notarono questa sera le seguenti compre.

1600 ett. Danubio, 126[124, lire 28.
800 — Idem, 127[124, lire 28.
800 — Idem, 127[124, lire 28 50.
800 — Marianopoli, 130[126, L. 34.
800 — Idem, 128[124, lire 32 75.
800 — Berdianska, 130[126, a lire 35.
610 — Irka di Galatz, 129[125, a lire 32 75 e 33.
1600 — Enos duro, 130[122, lire 28.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 31 marzo 1869.

Organzino	colli	7	peso	531 69
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	5	»	189 56
Articoli diversi	»	2	»	140 75
Totali		14		862 »

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 641.

LIONE, 30 *marzo.* — Gli affari in sete limitati.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 29 balle trame, 44 balle greggie, pesate 36 balle. — Peso totale 12,012 chilogrammi.

LIVERPOOL, 30 *marzo.* — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 12 5[8 d.; Fair Dhollerah 10 3[8 d.; Fair Bengal 8 3[4 d.

NEOVA YORK, 29 *marzo.* — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 32,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 21,000 e pel continente 9,000.

Cotone Middling Upland cent. 28 3[4.

Oro, 131. *(Sole).*

Borsa di Milano — 31 marzo 1869.

La Rendita sostenuta nel mattino a 58 fine corrente e 58 30 fine prossimo, all'apertura della Borsa era già più debole e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi si chiuse qui a 57 85 fine corrente e 58 1[2 fine prossimo.

Il Prestito 1866 si negoziò a 79 80 e 79 60 fine corrente.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 421 50 oro.

Gli altri valori si tennero nominali ai corsi del listino.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 68 a 20 66.

Il Francia si pagò 103 50 a 103 35 a vista.

Il Londra da 25 87 a 25 80 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 57 95 per fine corrente, e 58 25 fine aprile.

I 20 franchi valevano 20 68 pronti e 20 81 fine aprile

31 *marzo 1869.* — *Ore 12.*

Rendita italiana	58 20	f. apr.
Azioni Meridionali	280	—
Obbligazioni relative	174	—
Beni Demaniali	448	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	434	—
Nuovo Prestito	79 1[2	
Napoleoni	20 64	
Francia tre mesi	103 35	
Londra tre mesi	25 87	
Vienna a tre mesi	204 1[2	
Sconto 5 5[8 per 0[0.		

Borsa di Genova — 31 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 85 a 57 75.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 79 75.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1740 a 1737 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 381.

Francia lettera a 103 1[2, denaro 103 1[8.
Londra a vista 26 02, a tre mesi 25 82.
Napoleoni in contanti 20 65, 66, e per fine mese 20 66.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
1° aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 57 65 70 70 75 75 80 70 75 (57 72 1[2) 57 75 75 (57 75).
Corso legale 57 72 1[2.
Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P. ottratta 531.
Azioni delle ferrovie Sard. Con. d. m. in c. 415.
Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 332 331 50 332 50.
Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 50.
Prezzi d'oro da L. 20, 20 69 a 20 74.

CAMBI

	a 10 giorni den.	a 10 giorni lettera	per 3 mesi. den.	per 3 mesi. lettera
Lione	—	—	102 85	103 15
Londra	—	—	25 82	25 85
Parigi	—	—	—	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 1° aprile.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente;

La risposta dei premi alla Borsa di Parigi ieri ha indebolito i corsi da far discendere la Rendita italiana di altri 30 cent. Ciò nonostante ritenendosi ad una ripresa in liquidazione oggi da noi si era più fermi di ieri, e la Rendita veniva domandata a 57 65, 57 70 p. c., 57 95, 58 fine mese.

Banca naz. nom. 1740.
Prestito naz. senza aff. 79 75 e 80 sp.
Canali Cavour 332 50, 333.
Az. Banca nc. 147 75, 148 con pochi aff.
Le obb. Merid. si contrattarono 174 25.
Az. ferr. 285.
La Regia tab. abbandonata a 435, 436.
Az. 650.
Demau. 450, 449 50.
Lett. P estr. 531, 532.
Oro 20 77, 69 debole.

BANCO DI SCONTO E SETE IN TORINO.
Via Santa Teresa, n. 17.

Operazioni della Società.

1. Sconto ed incasso di buoni del Tesoro, effetti di commercio rivestiti di almeno due firme, od anche di una sola mediante deposito di valori in garanzia.

2. Anticipazioni sovra deposito di fondi pubblici, buoni del Tesoro, azioni od obbligazioni di Società industriali autorizzate dallo Stato.

3. Anticipazioni sovra certificati di depositi *(warrants)* nel Dock di Torino, di sete ed altre mercanzie non soggette ad avarie.

4. Compra e vendita di fondi pubblici e di valori industriali di ogni specie, incassi e pagamenti per conto di terzi.

5. Sconto di cedole di Rendita *(coupons)* vaglia di obbligazioni diverse, nonchè di obbligazioni estratte e rimborsabili a breve scadenza tanto dello Stato che di Società industriali.

6. Accettazioni di depositi di valori in custodia, mediante annuale abbuonamento in *cassette chiuse.*

7. Apertura a semplice richiesta di conti correnti con interessi e di conti diversi, per ogni genere di operazioni di Banca, tanto per conto di persone residenti in Torino che fuori.

Parigi, 31 *marzo.*
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 30
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 65 82
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Veneta	— 477
Obbligazioni id.	— 228 50
Ferrovie Romane	— 58 75
Obbligazioni id.	— 141 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 56 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 116 87
Credito mobiliare Italiano	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 377 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 418 —
Azioni idem	— 621 —

Vienna, 31 *marzo.*
Cambio su Londra 126 70
Londra, 31 *marzo.*
Consolidati inglesi 93 1[8

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° a tutto il 28 marzo 1869.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al (*) 28 febbr. 1869 libretti	12,316	5,302,966 13
Entrata per n. 1892 depositi		170,413 »
Libretti nuovi emessi	240	» »
Totali	12,680	5,673,268 13
Uscita per N. 1051 rimborsazioni		195,997 14
Libretti estinti per pagamento a saldo	184	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 4 deposit. L. 300		
Rimanenza attiva al 28 marzo 1869 libretti	12,432	5,317,511 09

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Belletia n. 7) il 28 marzo 1869.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. De Bartolomeis.

(*) A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col primo gennaio 1869, testo che sarà liquidato.

Gerbino (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e suoi rappresenta: *L'pecà original* — *Chi la fà l'aspeta.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Le figlie d'un pittore.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La grandujeide dell'era antica.* — *Il fiocanaso.* — *Il pesce del 1° d'aprile.*

DA VENDERE

Grandioso Tenimento

nelle vicinanze di Casale, di ett. 400 circa, in una sola pezza, coltivato a riso, per L. 500,000. — Dirigersi all'Agenzia *Torello*, via Cavour, N. 4, la quale tiene diverse altre ville da vendere piccole e grandi. 1264

Pel 1° luglio
od anche al presente

RICERCA di un piccolo ALLOGGIO di due o tre camere con cucina, — Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale. 1274

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, *terreno.*
1246

CALCE DI SUPERGA

Idraulica. La tonnellata L. **21**
Dolce id. » **26**
Per concime id. » **18**

Indirizzarsi al sig. CHENE, via della Rocca, 37. 1174

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale seme nte è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacolngi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

GUANO VERO DEL PERU

presso li spedizionieri

L. fratelli e G. MUSSINO

Via Provvidenza, 13, Torino.
702

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

SCADENZA DI FATALI

A mezzodì del 14 aprile scade il termine pell'aumento del vigesimo al prezzo di L. 75,400, cui fu oggi deliberato il corpo di casa sul Corso San Massimo, N. 7, del reddito di L. 8,00.

Torino, 30 marzo 1869.

1259 Ristis not. coll.

210 DIFFIDAMENTO

Augusto Heruy impresario della Pubblicità negli scali della ferrovia dell'Alta Italia, avvisa il pubblico che non sarà per riconoscere valido alcun contratto fatto dal sig. Bellardo Francesco, ex agente, non essendo più il medesimo al di lui servizio.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caloso, e albergo di Londra, N. 22. 114

INCANTO PER VENDITA VOLONTARIA

di Casino sulla strada di Rivoli

Giovedì, 29 aprile 1869, ore 10 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, 23), sarà incantato il detto **Casino** a breve distanza dalla Piazza dello Statuto, con piccolo cortile e giardino, al prezzo di L. 9,000, e deliberato al miglior offerente, osservate le condizioni espresse nel relativo bando pubblicato e visibile presso il sottoscritto.

1261 B. OPERTI notaio.

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO **FRIES**

PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di ***25 anni unico e solo depositario*** delle bontà di ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* l'*Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2315

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia,*** via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 622

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE

DU **BARRY** E **COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M.

D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi *ventotto* compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per restituire ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTLUIS.

Cura n. 69,818) a Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili prudori che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERAIN, *de la Hitolea*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,814) *Château d'Alione (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LAGAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 *e via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Farioco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allioatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigardo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Cercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pizzoni, Magni, Pagliardi — *Cirià*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Opplizio — *Dogliani*, L. Cerra — *Firenze*, Casoni, Roberti, Sigaurini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Majon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Alovisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Bolla — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Ricaroli*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forêtié — *Savona*, Bagini, Boscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bonato — *Vercelli*, Furri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

1215 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dalli sigg. Olivetti David Donato e Moise Giuseppe fratelli fu Lazzaro residenti in Ivrea, contro Demaria Pietro fu Giuseppe debitore principale, e Levrio Margarita di Giacomo vedova di Condio Pietro, Condio Giovanna fu Michele moglie di Demaria Pietro suddetto, e Piacentino Savino fu Andrea terzi possessori, tutti residenti alle Villate fini di Mercenasco, emanò sentenza addì 23 del cadente marzo dal tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli stabili infradescritti situati sul territorio di Mercenasco, stati posti in vendita in 14 distinti lotti, e stati quindi riuniti in un solo lotto furono deliberati, per mancanza di altri oblatori, alli predetti signori instanti, per il prezzo complessivo di L. 1040.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1. Regione Boalina, prato di are 3 e cent. 87 (tav. 10), col num. di mappa 5478.

Lotto 2. Regione Vialta, campo di are 12 e cent. 07 (tav. 33 e piedi 9), colli nn. mappali 310, 311.

Lotto 3. Regione Val o Favria, altene di are 12 e cent. 91 (tav. 33 e piedi 11).

Lotto 4. Regione Moncucco, bosco di are 4 e cent. 56 (tav. 14, piedi 7 e once 6), col n. di mappa 5048.

Lotto 5. Regione Manera, bosco di are 3 e cent. 6 (tavole 21 e piedi 2), col n. mappale 5162.

Lotto 6. Regione Fialtro, bosco, col n. 3752 di mappa, di are 10 e cent. 79 (tav. 28, piedi 4 ed once 6).

Lotto 7. Regione Monticello, bosco, colli nn. di mappa 4946, 4947 e 4946 1/2, di are 12 e cent. 15.

Lotto 8. Regione Fialtro, bosco, col n. di mappa 3728, di are 5 e cent. 26 (tav. 13, piedi 10 e oncie 6).

Lotto 9. Regione Coste, bosco, coi nn. 4723, 4724 e 4725 di mappa, di are 17 e cent. 14 (tav. 43 ed oncie 9).

Lotto 10. Regione Luetta, campo, col num. 5748 di mappa, di are 13 e cent. 23 (tav. 34 e piedi 9).

Lotto 11. Regione Luetta, campo, col no. di mappa 5767 e 5769, d'are 11 e cent. 65 (tav. 36, piedi 7 ed oncie 3).

Lotto 12. Regione Nanuesio, campo, col n. 4000 e 1/2 di mappa, di are 14 e cent. 28 (pari a tavole 37 e piedi 6).

Lotto 13. Casa nell'abitato di Mercenasco, Cantone Reale, senz'altra indicazione nè di quantità nè di mappa.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto agli stabili suddetti scade con tutto il giorno 7 del prossimo mese d'aprile.

Ivrea, 26 marzo 1869.

C. Chierighino uscr.

1244 NEL FALLIMENTO

di Lorenzo Gaetano Valenti, già mercante calzolaio in Torino, via Bava, N. 5.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor cav. Paolo Manzonis alli 22 d'aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 29 marzo 1869.

Avv. Mazzarda vice-canc.

731 REINCANTO

In dipendenza d'aumento di sesto fattosi allo stabile che sull'instanza del causidico Gioanni Zocco residente in Alba, venne subastato a danno di Paolina Nocetti e Giacomo coniugi Piantelli, residenti la prima a Mussina, e quest'ultimo a Torino, il sig. presidente del tribunale civile d'Alba con suo decreto delli 25 ora scorso mese di febbraio, pel reincanto dello stabile suddetto fissò l'udienza del 14 aprile prossimo venturo, ore 9 antimeridiane.

Lo stabile a reincantarsi è situato nel concentrico di questa città, e consiste in un corpo di casa con corte, della superficie di are 3, centiare 4, e sarà esposto venale al prezzo di L. 2767 e sotto la osservanza delle condizioni indicate nel relativo bando venale autentico Briata cancelliere.

Alba, 8 marzo 1869.

Pringlio p. c.

955 SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale civile di Torino del 14 maggio 1869, avrà luogo la subasta a pregiudicio delli Felice Villa e Marianna Porteglio vedova Ferraris, e sull'instanza del sig. Negri Giacomo della casa sita nel territorio di Cavoretto, nella regione Capoluogo, composta di due piani e di cinque camere per cadun piano, fra le quali una spaziosa sala a volta al piano terreno, corte e giardino fornito di varie piante fruttifere e sostenuto da robuste mura che fiancheggiano la via pubblica, il tutto della superficie di are 3, cent. 5, sito nella sezione C, sotto li numeri di mappa 26 al 27 inclusivamente, coerenti la sig. Bocca, sig. Rognone e la strada comunale, quotati dell'annuo tributo regio di L. 5. 68, alle condizioni apparenti dal bando venale visibile alla cancelleria del tribunale e nello studio del causidico sottoscritto.

La subasta si aprirà sul prezzo di L. 6702 50, in cui furono detti stabili peritati dall'architetto Luigi Formento.

Nicolay sost. Vayra p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 10 maggio prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, sulla instanza dei nobili sigg. damigella Carolina e cav. Guglielmo fratello e sorella Malliano De Roma Di Santa Maria fu marchese Giovanni, residenti la prima in Pinerolo ed il secondo in Torino, avrà luogo l'incanto in quattro lotti degli stabili siti sui territorii di Pinerolo, di Roletto e Cantaluppa, posseduti dalla prole nata e nascitura delli Giuseppe e Giovanni Felice Garnier fu capitano Giuseppe residenti in Pinerolo, ed usufruiti da questi due ultimi, alli prezzi a cadun lotto attribuiti colla perizia del geometra Uberto Madon ed infra specificati, cioè:

Il lotto primo, composto di una casa sita nel concentrico di Pinerolo, nella regione Capoluogo, sezione Z, in mappa al num. 717, di are una, cent. 87, al prezzo di L. 9475.

Il lotto secondo, composto d'alteni, boschi e prati, con fabbricato civile e rustica, corte, orto, forno, pozzo d'acqua viva e fonte perenne, gerbido e ripe, in territorio di Pinerolo, nelle regioni Balma Rossa, sezione C, altemi dei Bruera e Amadori, sezione D, Galetto, sezione C, Muretto, sezione C, Terra Rossa, sezione C, Bassa Pomero o Mortigliera, sezione C, in mappa alli nn. 331 e 332 parte, 336, 337, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 156 bis, 162, 163, 165, 166, 167, 168, 169, 169 bis, 178, 179, 180, 181, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 64, 313, 315, 140, 147, 203 bis, 207, 208, 209, 214, 538 e 685, di ettari 8, are 54, cent. 53, ed in territorio di Roletto, nelle regioni Comba Luisia e Losera, sezione A, campo, prato, pascolo e boschi, in mappa alli nn. 1080, 1081, 108, 1083, 1084, 39 e 1097, di ettari 1, are 1, cent. 62, per il prezzo di L. 7325.

Il lotto terzo, pure in territorio di Roletto, nella regione Chiabotti, sezione B, prato ed alteno, di are 50, cent. 86, in mappa alli nn. 38, 34, 35 e 39 parte, per il prezzo di L. 325.

Il lotto quarto, in territorio di Cantaluppa, nelle regioni Mamorghetto, Druetti, Paschero e Ruatta Fiacchetti, casa, corte, casio, prato, ripa, bosco, pascolo ed alteni, di are 65, cent. 82, in mappa a parte dei nn. 2613, 2613 1/2, 2619, 2620, 2621, 2622, ed alli nn. 2660, 2658, 2659, 2739, 2740, 1435 e 654, per il prezzo di L. 406.

Tale incanto avrà luogo alli patti e condizioni di cui in sentenza dello stesso tribunale in data 17 febbraio 1869 e relativo bando venale.

Colla precitata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione, nominando a giudice delegato il signor avv. Cesare Gaetano Florio, ed ingiungendo a tutti i creditori delli predetti Giuseppe e Giovanni Felice fratelli Garnier, il primo anche in proprio ed entrambi quali amministratori legali della loro prole nata e nascitura, di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi del loro credito fra giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

Pinerolo, 12 marzo 1869.

1023 Roddolo sost. Facta.

772 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale del 7 aprile p. v., ore 9 antimeridiane, avrà luogo il primo incanto e deliberamento di N. 38 appezzamenti di stabili, cioè casa, campi e prati, posti sul territorio di Sauze di Cesana, che vengono subastati ad instanza delli Maria Manzon, vedova Rigat, Maddalena Rigat, Maria Rigat, moglie di Domenico Tabonis e Felicita Rigat, moglie di Carlo Rovinale, residenti a Venaria Reale, con intervento di Giovanni Demelchier, loro sessionario, residente in Torino, contro Merlin Giovanni Restituto, residente a Sauze di Cesana, quale procuratore generale delli Giovanni Restituto, Enrico e Maria fratelli e sorella Prinderre fu Giovanni Francesco, residenti a Valny (Oran), debitori non comparsi.

Con relativo bando venale 15 febbraio corrente, debitamente notificato e pubblicato, vengono annunciati, oltre la descrizione degli stabili, le condizioni e prezzi d'offerta, e si proclama l'apertura del giudizio di graduazione a seguire sul prezzo ricavando, assegnandosi i creditori a produrre, a norma di legge, le loro domande di collocazione e titoli, e portando a loro notizia essersi delegato per detto giudizio il sig. giudice cavaliere Edoardo Cocito.

Susa, 25 febbraio 1869.

San Pietro p. c.

1230 NOTIFICANZA

Con atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto addetto alla Suprema Corte di cassazione di Torino alla richiesta del sig. notaio Serafino Avalle residente a Bremo, notificò al sig. sacerdote don Falco Giuseppe Maria residente a Roma il ricorso del sig. attore in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 27 novembre 1868, certificato di deposito della multa ed elenco dei titoli prodotti a mente dell'art. 112 della vigente procedura.

Torino, 29 marzo 1869.

Gindri Paolo caus.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con sentenza del tribunale civile di Mondovì f. f. di tribunale di commercio, del 10 novembre 1866, si dichiarò il fallimento di Macagno Anselmo fu Andrea, negoziante, residente in detta città, ed a sindaci definitivi furono confermati, con scadenza 13 successivo dicembre, la ditta Maria vedova Ajres corrente in Torino, e Roccia Giuseppe residente in Lagnasco.

Caddero in detto fallimento i seguenti immobili, cioè:

1. Campo sulle fini di Mondovì, regione Cornetto, del n. di mappa 12667, di are 93, cent. 98.

2. Prato, stesse fini, regione Bozzolo, del n. di mappa 13789, di are 39, cent. 31.

3. Prato, stesse fini, regione Biolla, del n. di mappa 306, di are 35, centiare 20.

4. Porzione di casa, in Mondovì Breo, via di Torino, n. civico 68.

5. Porzione di casa in Mondovì-Breo, via d'Ellero, n. civico 57.

Di questi immobili i sindaci prenominati, conformandosi alle disposizioni dell'art. 685 codice di commercio, ne promossero la vendita, quale, autorizzatasi con provvedimento del prelodato tribunale del 3 maggio 1867, ebbe poi luogo mercè due distinti definitivi deliberamenti, cui precedette il sig. notaio Domenico Bongiovanni giusta la delegazione avutane col sudatato provvedimento, e previo l'esaurimento delle prescritte formalità, sotto le date delli 10 agosto, e 26 settembre stesso anno, e coi quali furono deliberati:

A Giraudo Margherita, di Mondovì, i beni del suddetto n. 1, per il prezzo di L. 2345;

A Lamberti Francesco, di Mondovì fini, i beni del n. 2, per il prezzo di L. 740;

A Avagnina Giuseppe, di Mondovì fini, i beni del n. 3, per il prezzo di L. 1250;

A Battaglio Andrea, di Mondovì, i beni del n. 4, per il prezzo di L. 5500;

Ed a Masante Giuseppe, di Mondovì, i beni del n. 5, per il prezzo di L. 5200.

Fra le condizioni della vendita stabilitesi dal perito sig. geometra Antonio Bertini, in correlazione anche in tal parte al sudatato provvedimento, quella essendosi inserta, che il prezzo dei deliberamenti sovra indicati dovesse pagarsi ai creditori inscritti in apposito giudizio di purgazione e graduazione da instituirsi dai sindaci del fallimento dell'Anselmo Macagno, ne seguì perciò che, trascrittisi i deliberamenti medesimi, ed iscrittasi contro i deliberatari, od a favore della massa dei creditori, l'ipoteca legale, li consindaci predetti, all'oggetto di purgare i beni venduti dalle ipoteche, e promuovere la distribuzione e pagamento del prezzo dei medesimi nella suespressa conformità, ricorsero al sig. presidente del tribunale civile di Mondovì, il quale con suo decreto del 10 marzo 1868, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo risultante dai sudatati deliberamenti, nominò a giudice delegato il sig. avvocato Giuseppe Ferreri, ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione ed i titoli giustificativi nel termine di giorni 40 dalle notificazioni ed inserzione di cui agli art. 2043 e 2044 cod. civ. e 728 cod. proc. civ.

In adempimento poi a queste disposizioni di legge ed alli sudatati provvedimenti, sull'instanza dei consindaci del fallimento dell'Anselmo Macagno, i quali elessero domicilio in Mondovì presso la persona e studio del procuratore capo Giuseppe Sciolla, che pur costituirono loro procuratore, l'usciere presso il tribunale civile di Mondovì, Giovanni Tomatis eseguì le notificazioni prefindicate, come ne risulta dal di lui riferto del 23 andante mese di marzo: avendo altresì fatta consimile notificazione ai deliberatarii dei beni cadenti in purgazione sovranominati, a cui, giusta il patto del contratto, incombe l'obbligo di pagare il prezzo del rispettivo loro deliberamento nelle suspecificate somme, coi relativi interessi, si è come sarà per ordinarsi dal tribunale nel giudizio medesimo, di quali somme perciò, pagabili in tale conformità, se ne fa apposita offerta.

Mondovì, 26 marzo 1869.

1225 Bonelli sost. Sciolla.

INCANTO VOLONTARIO

di stabili posti sulle fini di S. Mauro, regione Ridolfi.

(2ª Pubbl.)

Li 12 aprile prossimo, ore 9 antimeridiane, nell'ufficio e col ministero del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto di un appezzamento di vigna e prato, con vasto fabbricato, stalla, fienile, orto e tettoia, il tutto attiguo, cantone Sant'Anna, ed in prossimità della strada nazionale di Casale, e di ottima coltura e posizione, diviso in sei lotti, che si potranno però riunire dopo il primo incanto, del totale quantitativo di are 131, 79, e sul prezzo d'asta peritato in L. 7642 80 pagabili in apposito giudizio di graduazione e purgazione, e proprii del sig. sacerdote D. Giuseppe Paletto.

S. Mauro, 23 marzo 1869.

Luigi Barberis notaio richiesto.
1183

Torino, Tip. C. Favale e C.